

Siamo Cosimo e Giorgia, sposati da Ottobre 2015 e viviamo a Villach (Austria). Siamo stati in Viaggio di Nozze in India. Un viaggio inusuale, la maggior parte delle coppie sceglie posti completamente diversi; ma noi no, non volevamo che il nostro viaggio fosse solo una vacanza. Volevamo fare qualcosa di importante. Qualcosa che ci lasciasse il segno; e il segno l'India ce l'ha lasciato!

Il 12 Ottobre 2016 siamo partiti da Milano direzione Calcutta.

Siamo stati accolti dopo quasi 24 ore di viaggio da Samar, autista dello splendido team indiano della Fondazione.

Siamo stati subito colpiti dallo scenario che avevamo davanti agli occhi: palazzi altissimi e sotto gente per strada a piedi nudi; baracche ricoperte di oggetti di tutti i tipi e cibo tipico. Segnaletica Stradale? Inesistente. Regole della strada? Anche quelle inesistenti. La guida è a destra come nei paesi anglosassoni, sorpassi a destra e sinistra vige la regola del clacson chi suona prima passa sulle auto riscio c'è scritto "obey the traffic rules" e dietro agli autobus "horn please". Il primo impatto di Calcutta su di noi è stato: ma dove siamo finiti?

In pratica i primo 60 minuti in India ci hanno fatto un po' cambiare le aspettative che avevamo sul posto. Calcutta è una metropoli con più di 4 milioni di abitanti (almeno quelli dichiarati) in cui è possibile vedere diversi livelli di società racchiusi in un unico posto. Da grattacieli recenti a capanne pericolanti, da auto lussuose a carretti trainati da animali o spinti a mano, da strade asfaltate a quelle di terra battuta.

Dopo un incredibile traffico e clacson ovunque siamo arrivati in albergo dove abbiamo avuto un po' di tempo per riposare. Alle 12 siamo arrivati alla sede centrale dell'associazione, qui siamo stati accolti da Samprita che offrendoci il pranzo e una tazza di chai (tè tipico con latte zucchero e zenzero), ci mostra alcuni dei progetti dell'associazione in giro per il west Bengala, Bangladesh e Manipur. I loro principali obiettivi sono quelli di portare istruzione base e primaria alle persone del posto così da renderle autosufficienti. Portare l'istruzione ovunque non è facile ci sono molte ragioni per cui i ragazzi non vanno a scuola: poco interesse; necessità di lavorare per la famiglia; vengono istigati a sposarsi presto (le ragazzine prima si sposano più la dote è alta). Nel primo pomeriggio ci hanno portato nella periferia di Calcutta dove ci sono tantissimi villaggi con casette fatte di terra e foglie di banani, solo alcune di mattoni.

L'ambiente cambia molto rispetto alla città. Spariscono completamente strade e palazzi, ci è sembrato di entrare in un paese completamente diverso.

Dopo circa un'ora di viaggio siamo arrivati al villaggio dove vive Raul (il ragazzo supportato a distanza dalla famiglia di Giorgia) e una delle scuole finanziate dall'associazione.

Raul è un ragazzo di 16 anni immerso in un posto dove si mangia quello che si raccoglie e si vive lavorando per altri facendo qualsiasi tipo di lavoro. Vive in una capanna di terra e bambù con suo fratello, la cognata e i suoi genitori. Raggiungere la sua casa non è facile la macchina è arrivata fin dove c'era terra battuta dopo abbiamo proseguito a piedi su mattoni sconnessi e fango, circondati da galline, caprette e bambini curiosi. Tutti ci guardavano con aria sorpresa. Gli insegnanti della scuola del villaggio ci hanno portato da Raul. Per entrare nella loro piccola casetta ci siamo tolti le scarpe e ci siamo seduti sul pavimento del loro ingresso. Con l'aiuto di Samprita che traduceva ci siamo presentati e abbiamo parlato un po'. Raul ha abbandonato la scuola e ora lavora per un produttore di banane. Questo lavoro non gli piace, vorrebbe fare l'elettricista ma non ha voglia di studiare. Abbiamo cercato di dargli tutto il nostro sostegno e convincerlo a proseguire negli studi. Gli abbiamo raccontato come i genitori di Giorgia desiderassero avere più figli ma non hanno potuto per via di vari

problemi di salute e quando hanno scoperto che potevano sostenere a distanza un bambino non ci hanno pensato due volte. Abbiamo cercato di spiegargli l'importanza dello studio e come lui possa cambiare la situazione della sua famiglia studiando e portando qualcosa di più al villaggio.

Anche i suoi insegnanti cercavano di convincerlo a tornare a scuola. Il padre ci ha raccontato che andrebbe a lavorare di notte per fargli finire la scuola e la sua mamma gli diceva di seguire i suoi desideri. Ad oggi sappiamo che Raul non è tornato a scuola ma la nostra speranza non si spegne e noi saremo qui per sostenerlo sempre. La tappa successiva è stata la scuola che Raul frequentava. Gli insegnanti ci hanno accolto con un rito di benvenuto e ci hanno fatto entrare in un'aula e ci hanno offerto dei frutti provenienti dai campi coltivati dai genitori degli studenti. Ci hanno spiegato che tutti i bambini in India hanno diritto all'istruzione ma le scuole sono spesso fatiscenti e delle volte gli insegnanti, non si presentano a lezione. L'associazione si occupa di fornire ai bambini di molti villaggi un'istruzione extra. Ci sono degli educatori/insegnanti che seguono i bambini di tutte le età, nel loro corso di studio e gli aiutano a imparare qualcosa di più. Uno dei momenti più emozionanti è stato quello delle dichiarazioni di alcuni di loro. Alcuni puntano a diventare dottori o ingegneri altri a lavori più umili ma si poteva percepire la speranza e la voglia di imparare nei loro occhi. Molto toccante è stato il racconto di una ragazzina di 17 anni, lei era stata promessa sposa ad un ragazzo più grande all'età di 14 anni, questo le sarebbe costato l'impossibilità di studiare perchè doveva dedicarsi alla sua nuova famiglia e quella del futuro marito, ma lei facendosi coraggio ha radunato un po' dei suoi compagni di scuola e insieme a loro ha spiegato ai genitori e al villaggio che quella non era la vita che avrebbe desiderato e che il suo desiderio era di diventare un'insegnante. I genitori hanno visto la sua determinazione e l'hanno lasciata proseguire gli studi.

Le emozioni che abbiamo provato incontrando i bambini che studiano in questo villaggio, non si possono descrivere a parole! Abbiamo avuto il cuore pieno di lodi di grazie al Signore per averci condotto qui, tra gli ultimi, tra coloro che egli ama di più! Abbiamo incoraggiato questi bimbi a studiare, a trovare la loro strada, il loro posto nel mondo. Gli abbiamo detto di non dimenticare la cultura e le tradizioni ma di tenere accesa la fiamma della curiosità di imparare. Abbiamo pianto (Giorgia a diretto) e riso con questi bambini. Ce ne siamo andati con i loro sorrisi e gli abbracci delle loro mamme che ci stringevano a se come se fossimo anche un po' loro. Le emozioni stancano...ma vale la pena viverle!

Il giorno dopo abbiamo visitato il Day Care Center supportato dalla Fondazione Albero della Vita. Il Centro si occupa di far fare ai bambini con disabilità fisioterapia due volte alla settimana. I fisioterapisti insegnano alle mamme esercizi che possono rifare a casa. Il Centro paga i viaggi (treno, autobus, rischio ecc...) che le mamme devono affrontare per raggiungere i fisioterapisti.

Ci hanno spiegato che le famiglie di questi bimbi vengono allontanate dagli altri, per colpa dei pregiudizi (la disabilità è considerata una maledizione). Ci hanno detto che molti bambini che erano "fermi" a letto, immobili ora camminano quasi da soli. Una bambina ha iniziato persino a ballare!

Prima di ripartire ci siamo fatti accompagnare alla casa madre e all'orfanotrofio di Santa Madre Teresa! Le abbiamo affidato la nostra famiglia, i nostri genitori, tutti gli amici e conoscenti e in particolare i bambini che abbiamo incontrato in questi giorni. Il nostro viaggio in India era solo all'inizio ma questa è un'altra storia....

Giorgia e Cosimo